

***Più Donne meno Crisi***  
**2° Forum Regionale**

**Il Trattato di Lisbona e  
le politiche economiche regionali**

**Giuseppe Mauro**  
Università G. D'Annunzio  
Facoltà di Economia - Pescara

# Strategie di Lisbona

- Programma di riforme economiche approvato dai Capi di Stato e di Governo dei paesi dell'Unione Europea nel marzo del 2000.
- **Obiettivo: fare dell'Unione la più competitiva e dinamica dell'economia della conoscenza entro il 2010**
- Per raggiungere questo obiettivo sono individuati come portanti:
  - A) innovazione
  - B) riforma del Welfare e inclusione sociale
  - C) capitale umano
  - D) *uguali opportunità per il lavoro femminile*
  - E) liberalizzazione dei mercati
  - F) sviluppo sostenibile
- **Obiettivo: portare l'occupazione dal 61% al 70% e il numero delle donne occupate dal 51% al 60%**

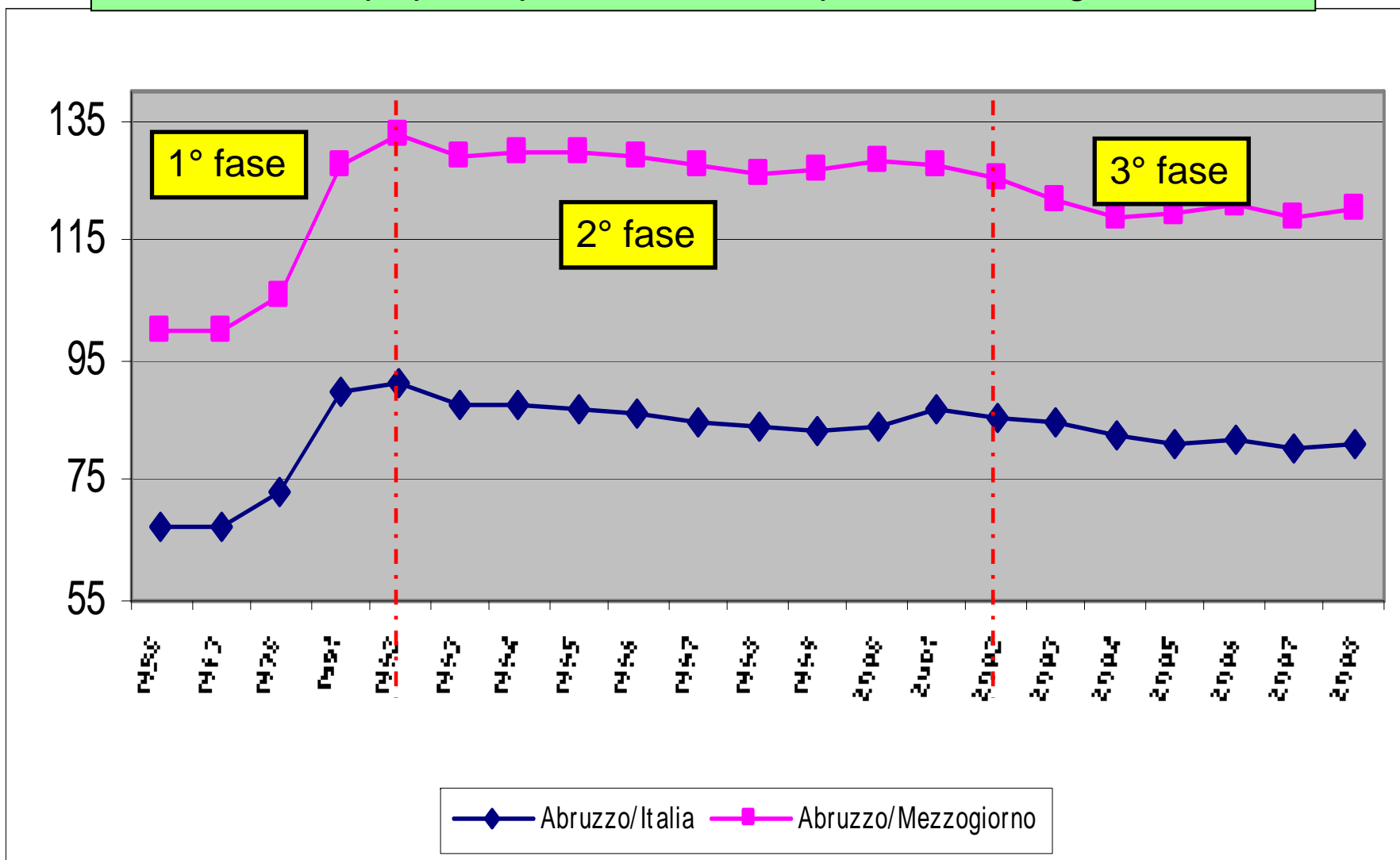
# I FATTORI DELLA CRESCITA ECONOMICA DELL'ABRUZZO MODELLO ENDOGENO- ESOGENO

1 **MODELLO *ENDOGENO***, CONNESSO ALLA PRESENZA DI  
PICCOLE IMPRESE DIFFUSE SUL TERRITORIO (*Teramo 86,0%*)

2 **MODELLO *ESOGENO***, LEGATO ALLO SVILUPPO DELLA  
GRANDE IMPRESA DI ORIGINE ESTERNA (incentivi, posizione  
geografica, basso tasso di criminalità)  
(L'Aquila 33,3%; Chieti 23,4%; media nazionale 19,6%)

3 **APERTURA ECONOMIA REGIONALE** (tassi di export al di sopra  
della media nazionale)

## Evoluzione del pil pro capite in Abruzzo rispetto al Mezzogiorno e Italia



1° FASE: periodo di rilevante crescita economica (incentivi, industrializzazione)

2° FASE: performance di crescita inferiori alla media nazionale (uscita Obiettivo 1, deindustrializ)

3° FASE: forte rallentamento della crescita (sopravv. euro, concorrenza asiatica, debito reg.4)

# Evoluzione del PIL

ai prezzi concatenati – anno 2000

	1981-1983	1984-1991	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2000/2008
<i>ABRUZZO</i>	1,7	3,0	0,0	-1,4	-2,1	2,0	2,2	0,5	-0,3	0,5
Mezzogiorno	1,3	2,3	0,4	-0,3	0,5	0,4	1,7	0,9	-1,1	0,6
Centro-Nord	0,7	2,8	0,5	0,0	1,8	0,8	2,1	1,8	-1,0	1,0
Italia	0,9	2,7	0,5	0,0	1,5	0,7	2,0	1,6	-1,0	0,9

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat



Shock



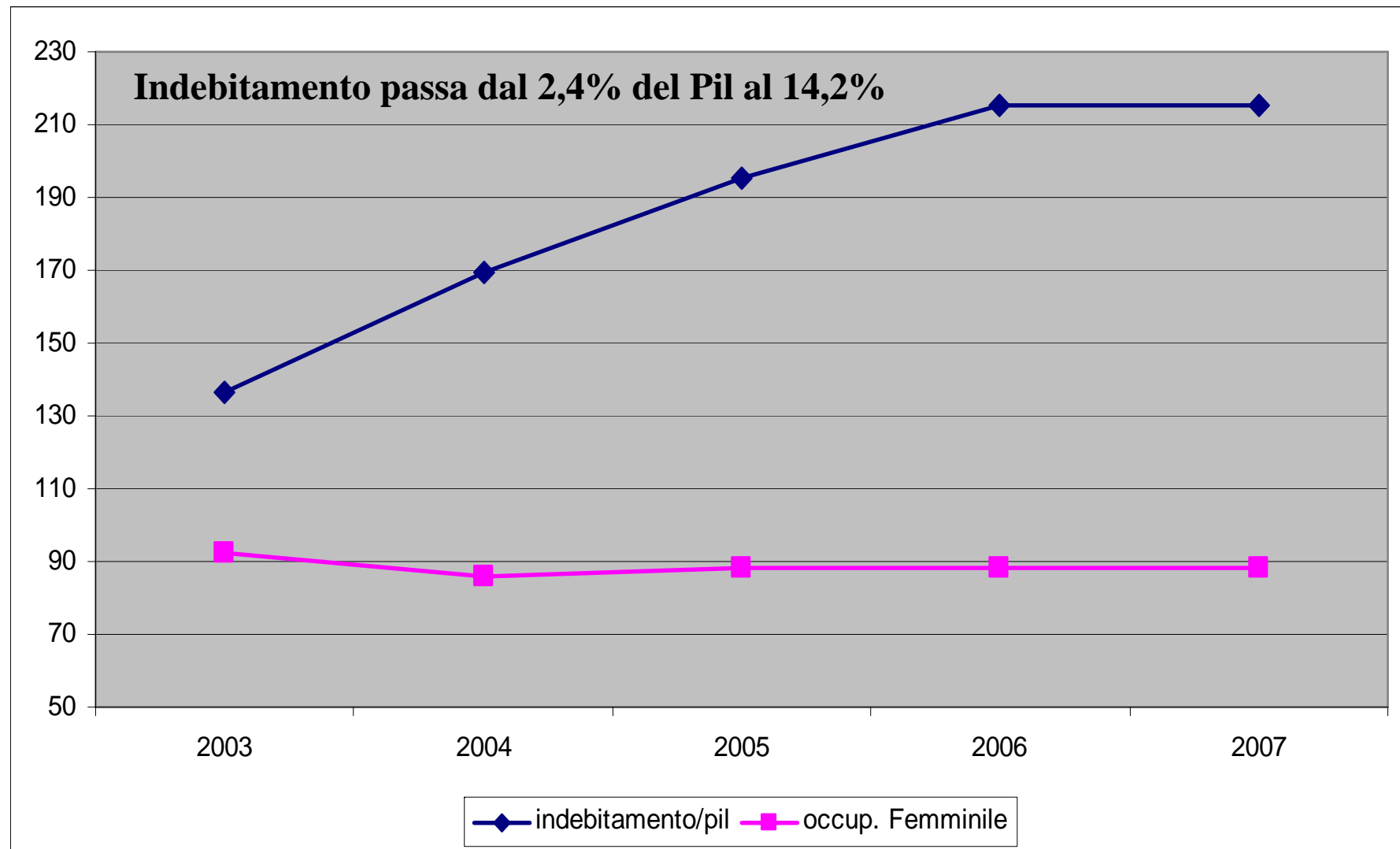
Ripresa economica

# Shock subiti (a partire dal 2001)

- Elementi esterni (euro)
- Elementi strutturali (concorrenza paesi low cost; nuove tecnologie)
- Elementi interni (debito regionale, alta tassazione, squilibri territoriali)

## Crescita cumulata (100=2002)

Aumento dell'indebitamento regionale e modesta crescita dell'occupazione femminile



Pil: si allarga il distacco con le aree del Paese

Pil pro capite (ai prezzi di mercato) in %

	2001	2008
<i>Abruzzo / Italia</i>	<i>86,1</i>	<i>82,4</i>
Abruzzo / Centro Nord	72,7	70,6
Abruzzo / Mezzogiorno	128,1	120,5



# Rallentamento economico regionale

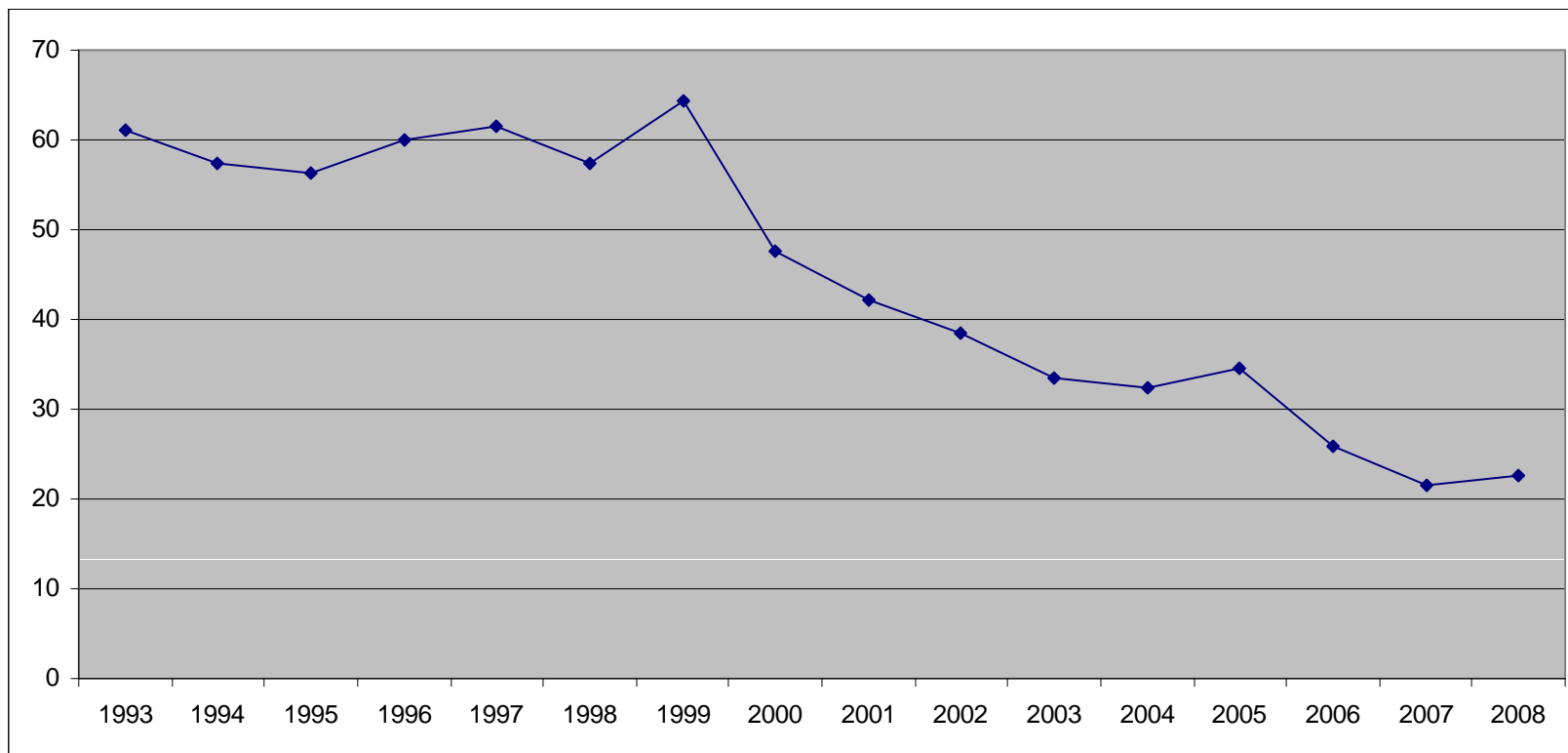
Emergono **tre aree critiche** rispettivamente:

a) *Settoriale* (tessile-abbigliamento)

b) *Territoriale* (Abruzzo centrale)

c) *Strutturale* (Occupazione femminile)

## 1° Area critica: crisi del distretto industriale



Peso sul totale regionale nel Tessile-abbigliamento di Teramo

## 2° Area critica: L'Aquila e provincia

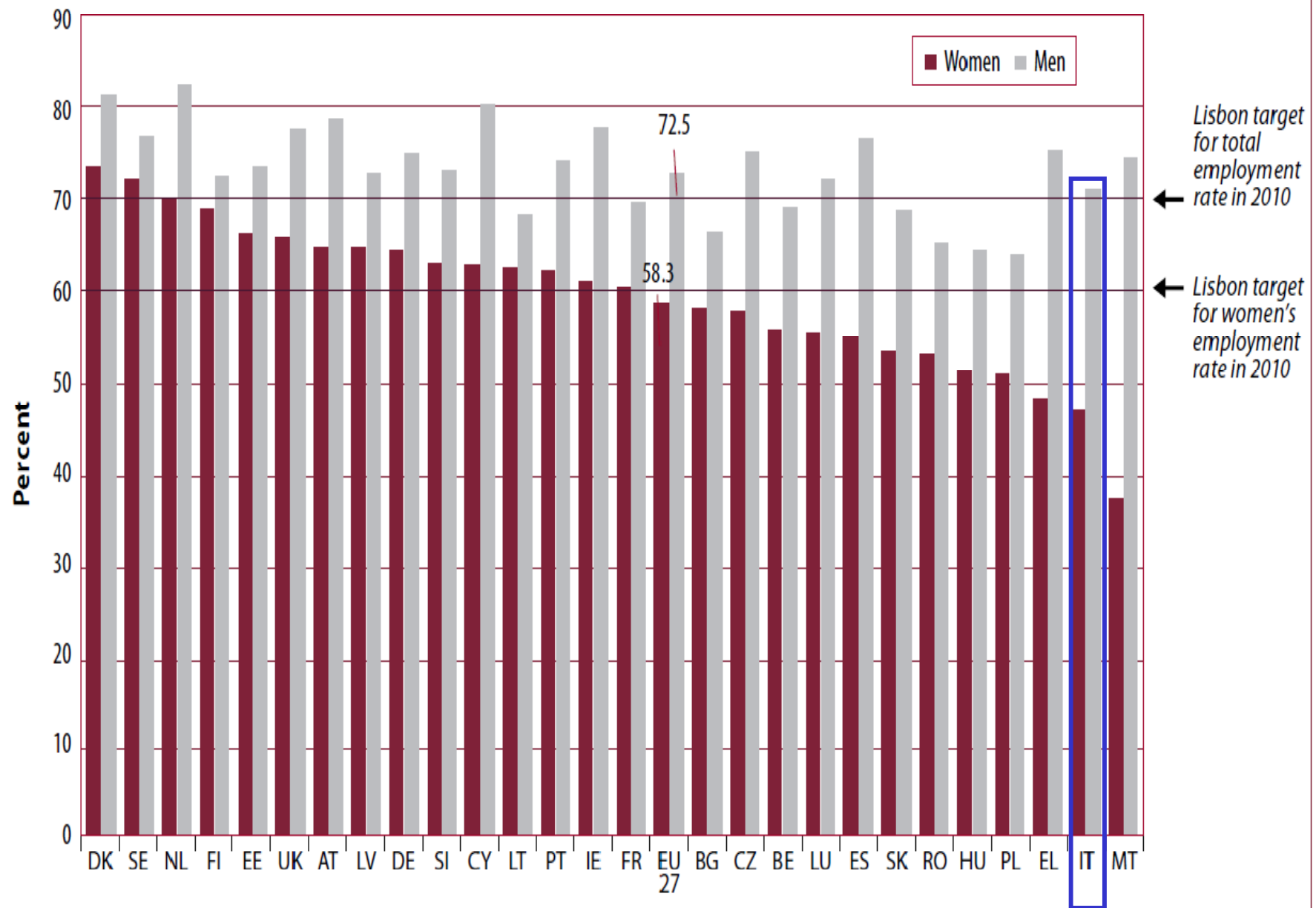
### SEGNII DI UN'ECONOMIA GIA' IN FORTE RALLENTAMENTO

- Implosione demografica (alto indice di invecchiamento)
- Implosione settoriale
- Modello di sviluppo esogeno in fase di esaurimento
- È al 72° posto della graduatoria provinciale italiana (nel 1995 era la provincia più ricca della regione ora è l'ultima)

### 3° Area critica: Mercato del lavoro femminile regionale

- 1) forte ritardo dai parametri di Lisbona per quanto concerne l'occupazione femminile
- 2) forte gap nei tassi di occupazione maschile e femminile, nonostante che la forza lavoro femminile sia più istruita di quella maschile
- 3) tassi di natalità inferiori alla media nazionale ed elevata incidenza della componente anziana della popolazione
- 4) elevata disoccupazione femminile (problema maggiormente avvertito dalle più giovani)
- 5) maggior uso dei contratti atipici (più alta per i contratti temporanei e meno per i part-time)

# TASSO DI OCCUPAZIONE – ANNO 2007



**Employment rates (women and men aged 15-64) in EU Member States — 2002 and 2007**

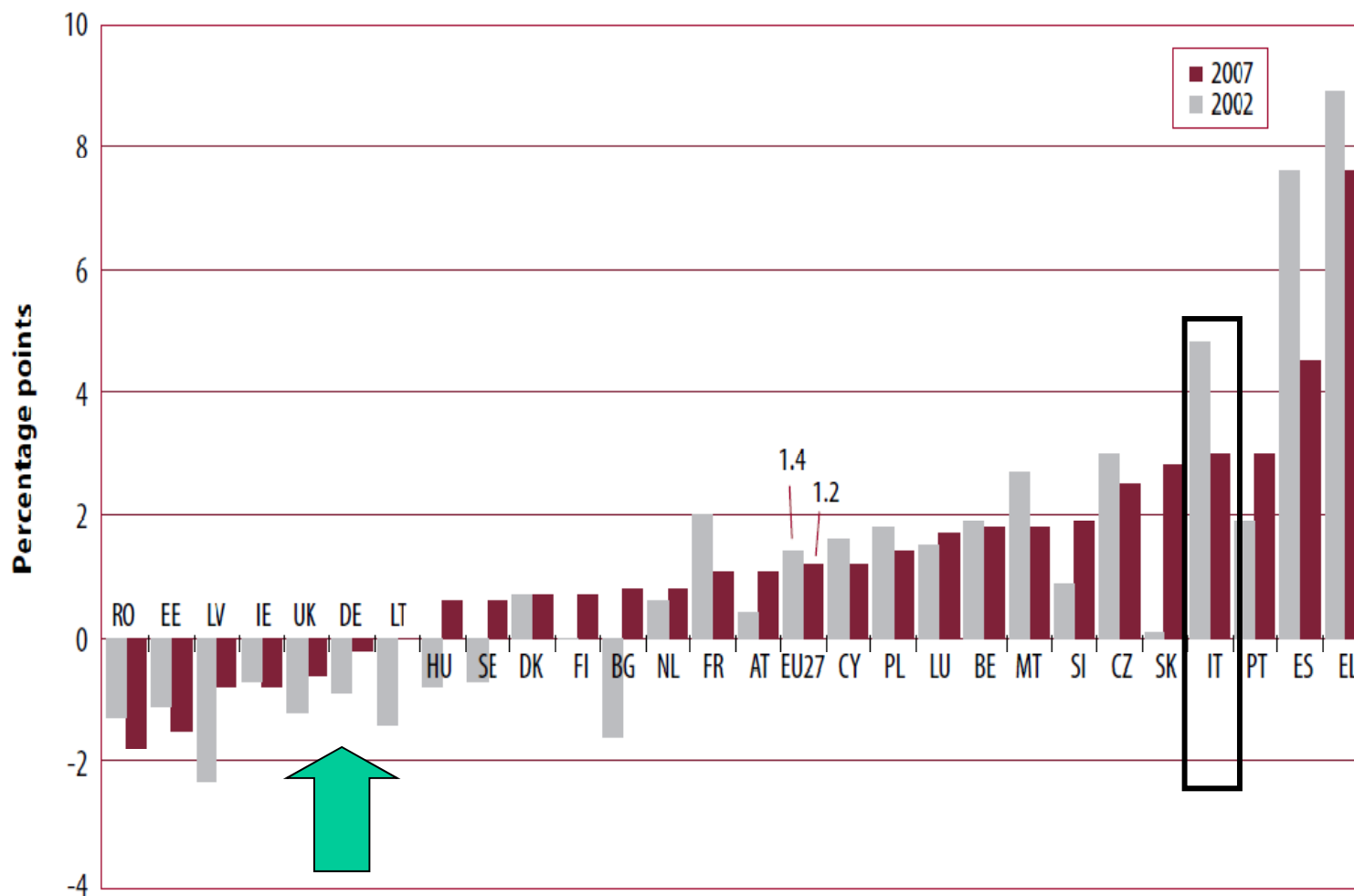
	Women		Men		Gender gap	
	2002	2007	2002	2007	2002	2007
<b>EU-27</b>	54.4	58.3	70.4	72.5	16	14.2
Belgium	51.4	55.3	68.3	68.7	16.9	13.4
Bulgaria	47.5	57.6	53.7	66	6.2	8.4
Czech Republic	57	57.3	73.9	74.8	16.9	17.5
Denmark	71.7	73.2	80	81	8.3	7.8
Germany	58.9	64	71.8	74.7	12.9	10.7
Estonia	57.9	65.9	66.5	73.2	8.6	7.3
Ireland	55.4	60.6	75.4	77.4	20	16.8
Greece	42.9	47.9	72.2	74.9	29.3	27
Spain	44.4	54.7	72.6	76.2	28.2	21.5
France	56.7	60	69.5	69.3	12.8	9.3
Italy	42	46.6	69.1	70.7	27.1	24.1
Cyprus	59.1	62.4	78.9	80	19.8	17.6
Latvia	56.8	64.4	64.3	72.5	7.5	8.1
Lithuania	57.2	62.2	62.7	67.9	5.5	5.7
Luxembourg	51.6	56.1	75.1	72.3	23.5	16.2
Hungary	49.8	50.9	62.9	64	13.1	13.1
Malta	33.9	35.7	74.7	72.9	40.8	37.2
Netherlands	66.2	69.6	82.4	82.2	16.2	12.6
Austria	61.3	64.4	76.4	78.4	15.1	14
Poland	46.2	50.6	56.9	63.6	10.7	13
Portugal	61.4	61.9	76.5	73.8	15.1	11.9
Romania	51.8	52.8	63.6	64.8	11.8	12
Slovenia	58.6	62.6	68.2	72.7	9.6	10.1
Slovakia	51.4	53	62.4	68.4	11	15.4
Finland	66.2	68.5	70	72.1	3.8	3.6
Sweden	72.2	71.8	74.9	76.5	2.7	4.7
United Kingdom	65.2	65.5	77.7	77.5	12.5	12

*Source:* Eurostat, Labour Force Survey (LFS), annual averages.

# Absolute gender gap in unemployment rates (women and men aged 15 years and over)

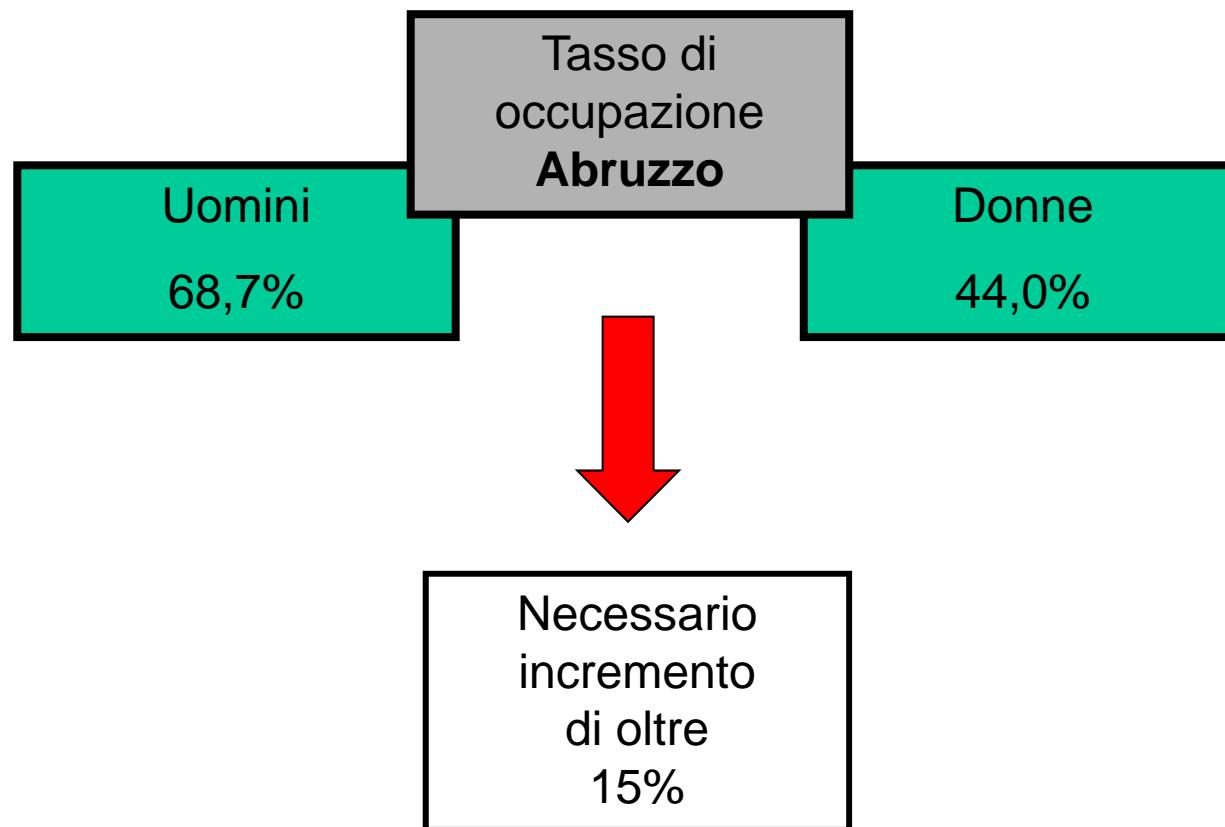
## in EU Member States - 2002 and 2007

(Difference between women's and men's unemployment rates)



In Germania il tasso di disoccupazione femminile è più basso di quello maschile

Strategie e obiettivi di Lisbona: occupazione femminile: 60%





## Tasso di occupazione maschile

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 III trim.
<i>Abruzzo</i>	<i>69,1</i>	<i>70,0</i>	<i>70,4</i>	<i>71,5</i>	<i>71,2</i>	<i>68,7</i>
Italia	69,7	69,7	70,5	70,7	70,3	68,9
UE15	72,4	72,8	73,4	73,6	-	-
UE25	70,7	71,2	72,0	72,1	-	-

Abruzzo in linea con gli obiettivi di Lisbona (nel 2010 il tasso occup. masch. pari al 70%)

Abruzzo è lontano dagli obiettivi di Lisbona (nel 2010 il tasso occup. femm. pari al 60%)

## Tasso di occupazione femminile

	2004	2005	2006	2007	2008	2009 III trim
<i>Abruzzo (t.occup totale)</i>	44,7	44,7	44,7	44,1	46,8 (59,4%)	44,0 (56,3%)
ITALIA	45,3	46,3	46,5	46,7	47,2 (59,0%)	46,1 (57,5%)
UE15	57,3	58,4	58,5	59,2	-	-
UE27	56,2	57,1	57,1	58,7	-	-

**Emerge una estrema precarizzazione del mercato del lavoro per le donne**

## Tassi di crescita dell'occupazione 1993-2008 (tassi medi annui in %)

	Totale	Maschi	Femmine
Abruzzo	0,5	0,6	0,3
Nord	1,0	0,5	1,9
Centro	1,4	0,7	2,9
Mezzogiorno	0,2	-0,1	0,8
Italia	0,8	0,3	1,8

Nell'arco dei 15 anni l'occupazione in Abruzzo ha registrato una dinamica di crescita pari allo 0,5% medio annuo, inferiore alla media nazionale, ma soprattutto nettamente al di sotto delle performance delle aree più ricche del paese. Le maggiori difficoltà vengono attribuite alla scarsa capacità del sistema abruzzese di allocare forza lavoro femminile. Il divario con il resto del Paese è di quasi due punti percentuali.

## Posizione dell'Abruzzo nello scenario europeo (237 regioni)

Tassi di occupazione	1999	2007	Guadagno posizioni
<b>Maschile</b>	171°	156°	+15
<b>Femminile</b>	221°	223°	-2

Il differenziale viaggia intorno a 30 punti %, valore nettamente superiore alla media UE

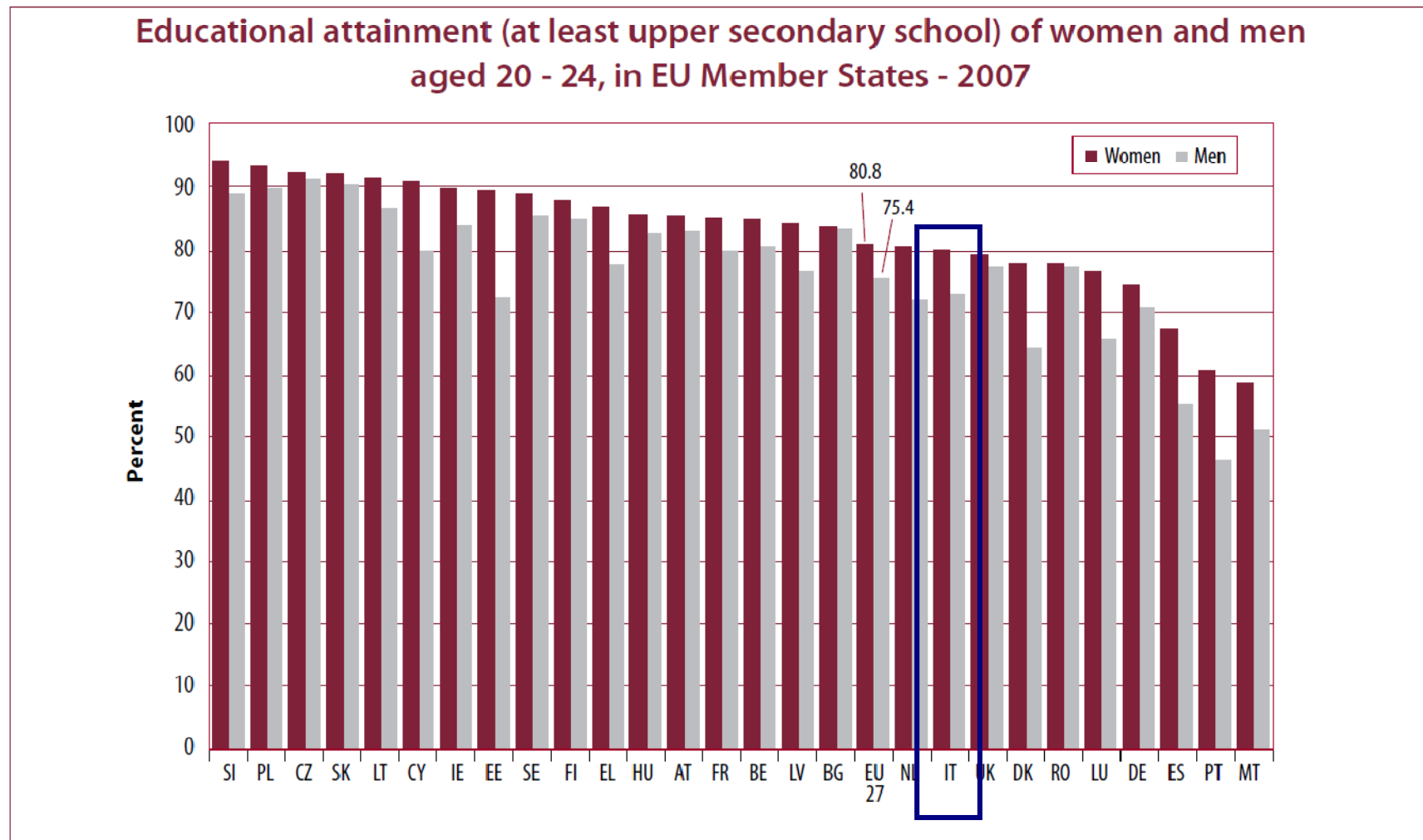
## Tassi di occupazione per classe di età - 2008

	<i>15-24 anni</i>	<i>25-34 anni</i>	<i>45-54 anni</i>	<i>Totale</i>
<b>maschi</b>				
<b>Abruzzo</b>	<b>29,7</b>	<b>79,8</b>	<b>91,1</b>	<b>71,2</b>
Italia	29,1	80,4	89,0	70,3
<b>femmine</b>				
<b>Abruzzo</b>	<b>16,7</b>	<b>59,0</b>	<b>60,1</b>	<b>46,7</b>
Italia	19,4	59,6	57,8	47,2

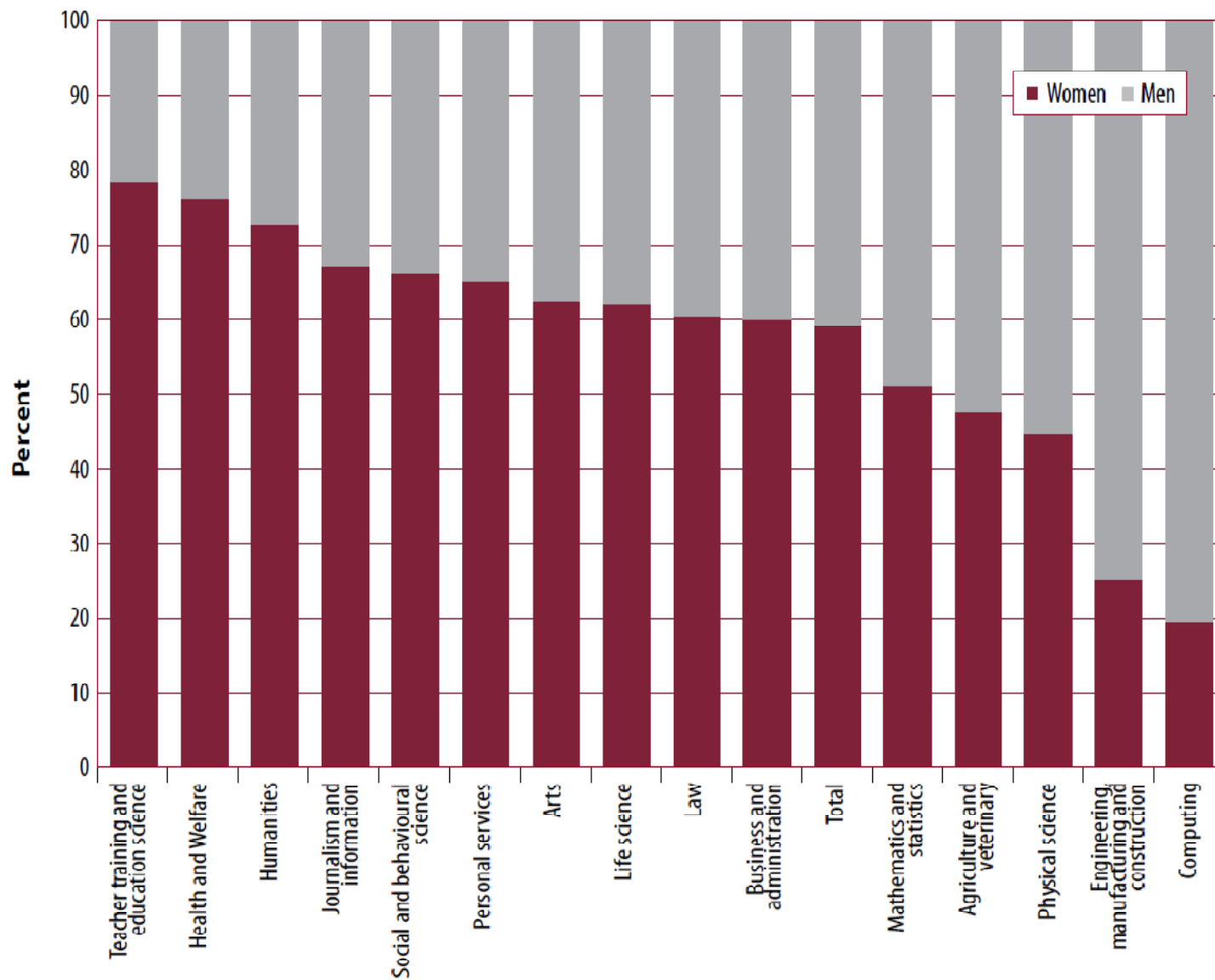
In Abruzzo è accentuato il problema della modesta **occupazione giovanile femminile**

# La mancata partecipazione al mercato del lavoro dipende:

- a) più basso capitale umano
- b) o è uno spreco, un'ingiustizia?



Sex distribution of tertiary education graduates by field of study and in total, in EU-27, 2006



# Ruolo delle donne nell'istruzione

- Diploma-maturità 76% vs il 65% dei ragazzi
- 78% delle donne diplomate passano alla laurea
- Laureate di primo livello 60%
- 20,4% in corso vs 16,7% dei ragazzi



# Nonostante l'elevato grado di istruzione Forza lavoro Abruzzo per titoli di studio – anno 2008

	maschi	femmine	Totale
Licenza elementare	68,1	31,9	100,0
Licenza media	68,3	31,7	...
Diploma 2-3 anni	60,4	39,6	...
Diploma 4-5 anni	57,3	42,7	...
Laurea breve, laurea, dottorato	46,8	53,2	...
totale	330	224	554

Maggiore propensione della forza lavoro femminile verso titoli di studio superiori

Emerge una organizzazione produttiva non basata sul merito e sulle competenze

Nonostante l'accentuata flessibilizzazione  
del mercato del lavoro (**stabile precarietà**)

Occupati temporanei come % dell'occupazione dipendente totale

	2005			2008		
	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
Abruzzo	10,4	17,9	13,5	11,9	18,9	15,4
Italia	10,5	14,7	12,3	11,6	15,6	13,6

In Abruzzo la presenza femminile per questi contratti è più alta della media nazionale

Nonostante un tasso di imprenditorialità femminile  
elevato in Abruzzo

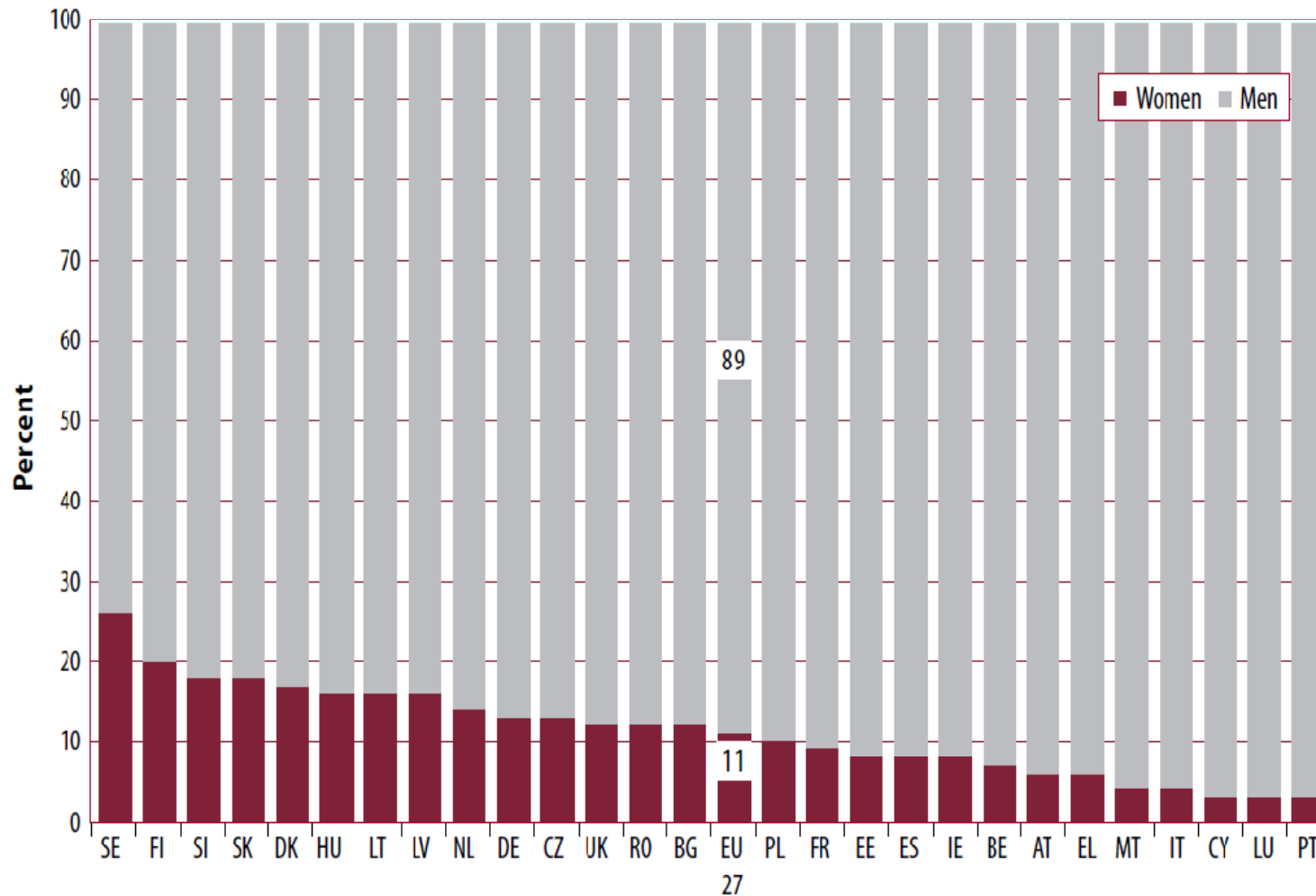
	<i>Imprese totali</i>	<i>Imprese femminili</i>	<i>% imprese femminili</i>
Abruzzo	131.496	37.489	28,51
Marche	160.707	38.612	24,03
Italia	5.174.921	1.243.192	24,02

# “Soffitti di cristallo” (Wall Street Journal, 1986)

- Difficoltà a raggiungere “soffitti di cristallo”, cioè ruoli direttivi, specie nel privato.
  - a) il 63% delle aziende quotate in Borsa non vede alcuna donna nei CdA e nel 5% di presenza la maggior parte sono figlie di capitani d’azienda.
  - b) il 72% nelle aziende del settore bancario
  - c) nelle aziende sanitarie è donna solo l’8% dei direttori generali, il 9% dei direttori amministrativi e il 20% dei direttori sanitari
  - d) le società costituite da board con donna sono 1.850, il 6,4% del totale. Nei primi dieci board con più fatturato non vi è neanche una donna

Da una recente indagine del *Corriere della Sera*, il sistema bancario per ogni 10 lavoratrici che lasciano il posto ne vengono assunte 14, per gli uomini la cifra si dimezza, nel 2007 il 57% dei dipendenti sono donne **ma solo l’8% assume una posizione di vertice** (*gap ingiustificato perché si rinuncia a talenti*)

# Distribuzione per sesso dei componenti presenti nei gruppi dirigenti nelle principali società quotate in Borsa.



# Alcuni stereotipi da eliminare

*Gli stereotipi più in evidenza sono:*

- Le donne sono avverse al rischio, soprattutto negli ambienti più duri come la finanza
- Le donne possono avere successo solo in alcuni settori
- Prendono decisioni con maggiori difficoltà rispetto agli uomini
- È più importante per un uomo fare carriera
- Le donne sono percepite come poco resistenti, non protagoniste, scarsa attitudine al comando, non portate per gli affari e la tecnica

Obiettivo della Commissione europea (Direttive 2002/73; 2004/113)  
**(principio eguale trattamento per accesso all'occupazione)**

**Le aziende con maggiore presenza femminile ai vertici  
hanno una organizzazione più efficace e migliori performance**

# Problemi centrali

## **Stretta correlazione tra occupazione femminile e situazione familiare**

- Flessibilità del mercato del lavoro
- Politiche di conciliazione dei ruoli
- Rafforzamento servizi sociali come condizione per accrescere l'offerta di lavoro e incentivare la domanda

Lavoro part-time risulta in Italia marginalizzante e penalizzante nello sviluppo della carriera, orari di lavoro rigidi.

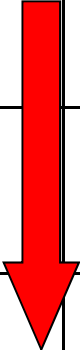
Share of part-time workers in total employment (persons aged 15 and over), in EU Member States — 2002 and 2007				
	Women		Men	
	2002	2007	2002	2007
EU-27	28.5	31.2	6.6	7.7
Belgium	37.4	40.6	5.6	7.5
Bulgaria	3	2.1	2.1	1.3
Czech Republic	8.3	8.5	2.2	2.3
Denmark	30.3	36.2	11.1	13.5
Germany	39.5	45.8	5.8	9.4
Estonia	10.7	12.1	4.8	4.3
Ireland	30.6	(32.3)	6.5	(7.2)
Greece	8	10.1	2.3	2.7
Spain	16.8	22.8	2.6	4.1
France	29.8	30.2	5.2	5.7
Italy	16.9	26.9	3.5	5
Cyprus	11.3	10.9	4	4.4
Latvia	12	8	7.6	4.9
Lithuania	12.3	10.2	9.4	7
Luxembourg	25.3	37.2	1.8	2.6
Hungary	5.1	5.8	2.3	2.8
Malta	18.3	24.6	3.9	4.4
Netherlands	73.1	75	21.2	23.6
Austria	35.9	41.2	5.1	7.2
Poland	13.4	12.5	8.5	6.6
Portugal	16.4	16.9	7	8
Romania	13	10.4	10.9	9.2
Slovenia	7.5	11.3	4.9	7.7
Slovakia	2.7	4.5	1.1	1.1
Finland	17.5	19.3	8.3	9.3
Sweden	33.1	40	11.1	11.8
United Kingdom	43.8	42.2	9.6	10.8



# Maggiori difficoltà a conciliare famiglia e lavoro attraverso forme contrattuali stabili

Occupati **part-time** in % dell'occupazione totale

	2005			2007		
	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
<b>Abruzzo</b>	<b>3,7</b>	<b>22,5</b>	<b>11,0</b>	<b>4,8</b>	<b>24,6</b>	<b>12,3</b>
Centro	5,6	26,6	14,4	5,6	27,0	14,2
Italia	4,6	25,6	12,8	5,0	26,9	13,6



In Abruzzo la presenza femminile per questi contratti è più bassa della media nazionale

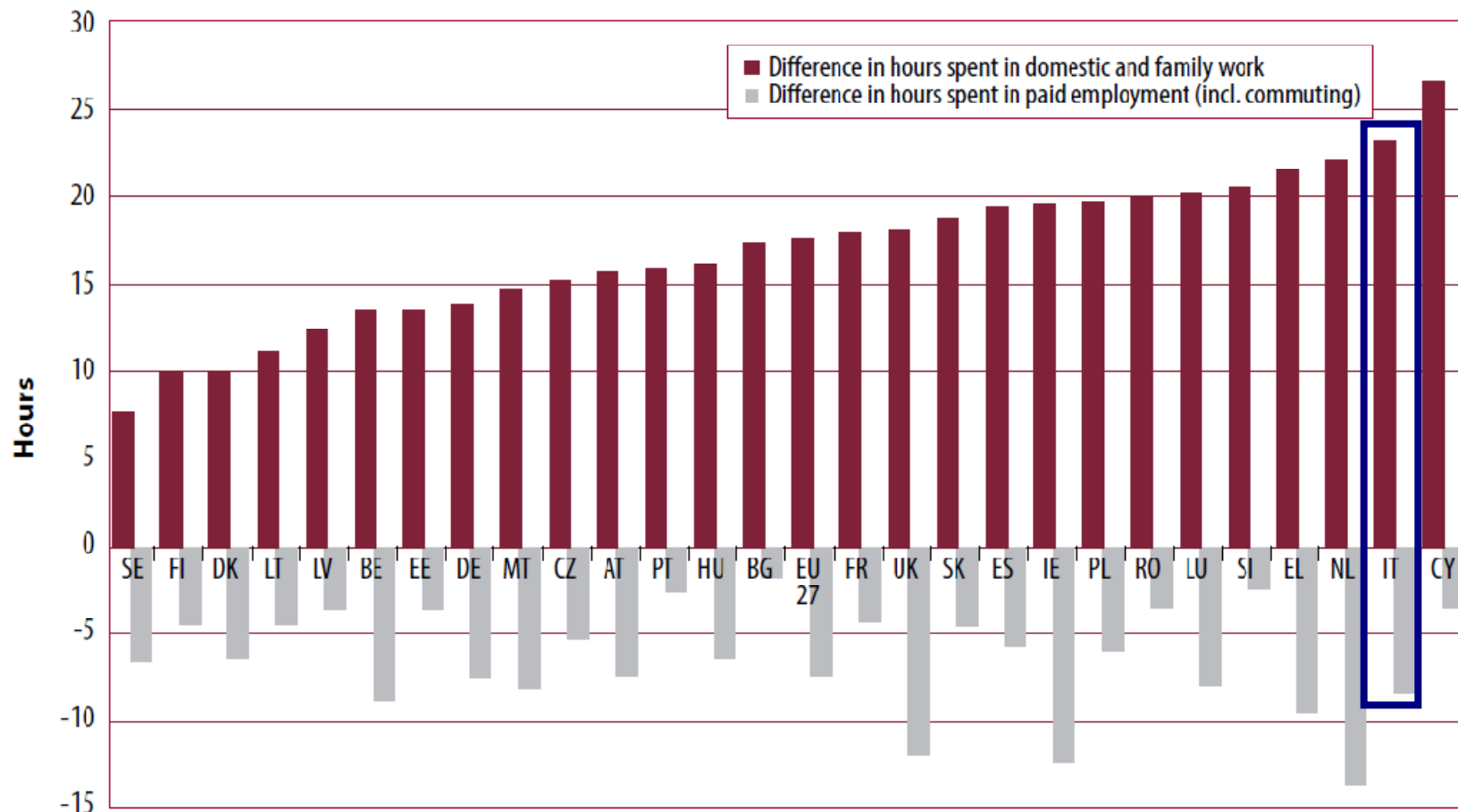
## Sistema di divisione del lavoro familiare

- Scarsa condivisione tra uomini e donne all'interno della famiglia (in un giorno mediamente la donna lavora tra casa e ufficio 7 ore e 26 minuti: es. un'ora in più di una donna tedesca)
- Il 77,7% del lavoro familiare prodotto dalla coppia è ancora appannaggio delle donne

Differenze tra donne e uomini nel tempo speso per lavoro familiare e occupazione retribuita (in ore spese)

***In Italia più lavoro non retribuito per la famiglia (2° in UE) e in media con l'UE per la rinuncia del lavoro retribuito***

Ciò testimonia che molte donne non entrano nel mercato del lavoro



Il carico femminile in casa è valutato per circa 308 miliardi di euro (19% del Pil)

# Differenze in punti % del tasso di occupazione tra uomini e donne, in presenza di un bambino sotto i 12 anni

	Women	Men
EU-27	-12.4	7.3
Belgium	-5.5	7.1
Bulgaria	-11.5	3.5
Czech Republic	-32.3	4.5
Germany	-16.2	7.1
Estonia	-18.2	6.2
Ireland	-19.7	6.2
Greece	-8.9	9.6
Spain	-11.2	8.1
France	-10.1	7.3
Italy	-9.2	10.3
Cyprus	-5.2	7.1
Latvia	-11.8	7.6
Lithuania	-6.0	7.5
Luxembourg	-12.6	6.4
Hungary	-27.5	4.3
Malta	-18.6	5.1
Netherlands	-8.7	4.8
Austria	-14.1	3.8
Poland	-11.1	11.2
Portugal	-0.8	8.4
Romania	-6.2	5.5
Slovenia	1.9	7.7
Slovakia	-24.2	5.9
Finland	-11.7	10.0
United Kingdom	-17.4	4.4











## In Italia solo 11% dei padri si occupa dei figli piccoli

- In Danimarca 57%
- In Finlandia 31%
- In Gran Bretagna 24%
- In Germania 20%
- In Francia 16%
  
- Questa ineguale distribuzione della responsabilità familiare produce:
  - A) salari più bassi
  - B) induce a una maggiore flessibilità
  - C) impatto negativo (sviluppo della carriera; reddito, pensione, diritti e indipendenza economica)

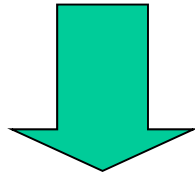
# Aumentare il tasso di occupazione femminile

- La crisi può rappresentare o ulteriore marginalità per gli outsider oppure grandi opportunità di cambiamento.
- La ripresa può passare attraverso il lavoro delle donne (vero elemento innovativo)
- La regione si ritrova più debole e ha bisogno di tutte le risorse.
- Superata la crisi si corre il rischio di ritrovarsi con minori investimenti, minori consumi, elevata tassazione e maggiore disoccupazione

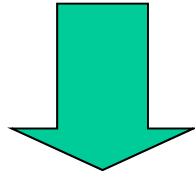
## Maggiore occupazione femminile: effetti diretti

-  Reddito (Pil + 0,5 annuo in via diretta)
-  Consumi
-  Investimenti
-  Risparmi
-  Sicurezza
-  Rischio di povertà
-  Vulnerabilità rispetto a eventi imprevisti (licenziamento, malattia, investimenti sbagliati)
-  Conoscenze -  Relazioni sociali -  Tutela

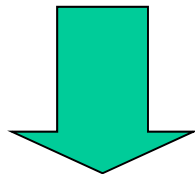
## Maggiore occupazione femminile: effetti indiretti



- Maggior reddito per l'Abruzzo



- ↑ esternalizzazione dei servizi



- Stime: per 100 donne che entrano nel mercato del lavoro si creano 15 posti aggiuntivi



# Maggiore partecipazione femminile

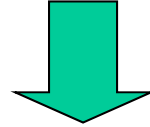


- Sblocca l'economia ma anche la demografia – Interrompe l'anoressia produttiva



- 1965: **2,66** n° medio dei figli per donna
- 2006: **1,38** “ “ “ “ “ “ “
- 2010: solo **18 giovani ogni 30 anziani**
- La società sembra organizzata per creare difficoltà a conciliare maternità – lavoro – carriera
- Child gap, ossia il divario tra figli desiderati e figli effettivamente aventi è in gran parte dovuto al rapporto problematico tra donne e mercato del lavoro

## **Maggiore occupazione femminile**



*consente* **maggiori servizi esterni**



- 1) *Servizi alla famiglia* (assistenza all'infanzia, agli anziani, sostegno alle attività scolastiche, servizi domiciliari)
- 2) *Servizi per la promozione del benessere e della salute*
- 3) *Servizi associati alla qualità della vita*
- 4) *Servizi associati all'abitazione*

***CIRCOLO VIRTUOSO:***

***+ servizi + occup femm + servizi***

**Maggiore occupazione femminile**



**Maggiori vantaggi occupazionali e sociali**

### **Servizi all'infanzia**

*Sono una priorità perché:*

- Strumenti di conciliazione
- “ “ “ di crescita occupazionale
- “ “ “ per stimolare capacità e orientamento volti alla cooperazione
- “ “ “ per offrire eguaglianza di opportunità indipendentemente dal background familiare (Heckman – Nobel per l'economia nel 2000)
- “ “ “ per combattere la trappola dello svantaggio sociale (19% dei giovani europei sotto i 18 anni vive in una famiglia a rischio di povertà – bambini che crescono in una famiglia povera ne risentono sotto il profilo cognitivo-comportamentale e sociale)

## Politiche di conciliazione Vita - Lavoro



*implicano*

- **Sfida culturale**: presa di coscienza di parte maschile che l'asimmetria nei rapporti fra generi ha effetti negativi sul piano economico e demografico
- **Rimodellare i tempi e gli orari di lavoro** in base alle esigenze della famiglia (Strategia di Strasburgo)
- **Ruolo assistenza all'infanzia** (asili nido) – In media 11 bambini su 100 vanno al nido (21 in meno rispetto a quanto indicato dalla Strategia di Lisbona)

## Simulazioni degli effetti dell'introduzione di un sussidio ai nidi sull'offerta di lavoro (incremento in valori percentuali)

	Partecipazione femminile al lavoro	Sussidio 50%	Sussidio 100%
Regioni dove gli asili nido > 15%	61,5	15,5	26,5
Regioni < 15%	40,8	2,7	5,4

# Politiche del lavoro

C'è bisogno di politiche che sostengano:

- 1) la maggiore partecipazione al mercato del lavoro delle donne
- 2) lo sviluppo professionale e di carriera
- 3) riducano la segregazione occupazionale sia orizzontale che verticale

# Politiche del lavoro (1): Incentivi fiscali

## *Dal lato della domanda:*

- incentivare la domanda di lavoro femminile attraverso la riduzione del carico fiscale che grava sulle imprese

## *Dal lato dell'offerta:*

- ridurre il peso fiscale sul reddito delle donne che lavorano per incentivare alla permanenza

Parte di questi costi potrebbero essere compensati dall'aumento dell'occupazione complessiva e dalla crescita economica

## Politiche del lavoro (2)

- **“Quote rose”** e **“quote verdi”** possono modificare una situazione bloccata (Norvegia, Inghilterra) e superare l’attuale debolezza (come sostiene Abravanel). Costituzione di un *Autority* di vigilanza delle pari opportunità (Kostoris).

## Politiche del lavoro (3)

- Estensione della flessibilizzazione per combattere la rigidità e favorire nuovi soggetti nel mercato e che non sia penalizzante
- Conciliazione work-life balance
- Congedi di paternità obbligatori (estensione della Legge 53 del 2000)
- Rilancio delle leggi regionali in favore dell’imprenditoria femminile (la legge n. 153 per la promozione di nuove imprese) la legge n. 55 per il sostegno all’occupazione; la legge n. 136 per iniziative imprenditoriali giovanili e compatibili nei territori dei parchi (FAS)



# Politiche in Europa

- **Francia:** le politiche combinano il sostegno della famiglia con quello dell'occupazione femminile
- **Svezia:** si può lavorare in due senza rinunciare ai figli (rete capillare di asili nido, assegni alle famiglie, disponibilità di part-time, congedi parentali condivisi)
- **Germania e Spagna:** si sta modificando il modello tradizionali di welfare con due riforme – incremento rete servizi per l'infanzia e congedi parentali
- **Regno Unito:** sostegno alle famiglie con figli più piccoli e credito di imposta per famiglie con reddito basso e figli a carico
- *Solo in Italia nel 2008 senza politiche di sostegno (OCSE)*

# Conclusioni

- Fare largo alle donne e promuoverne l'occupazione è diventato urgente non solo:

*per motivi di pari opportunità e di giustizia sociale ma soprattutto perché senza un aumento dell'occupazione femminile l'Abruzzo e l'Italia non crescono*

- **L'occupazione femminile è motore di sviluppo economico e sociale**
- Le donne che hanno un impiego e sono aiutate a conciliare professione e vita domestica sono quelle che garantiscono:
  - A) più figli;
  - B) buona educazione;
  - C) tranquillità economica

**I casi sono 2: o crediamo in questa prospettiva oppure finiamo di ricordarci del problema una volta l'anno**